

KINABUTI: IL SOGNO DI UNA MODA DIVERSA

*Kinabuti è un'etichetta di moda afro-urban che unisce etica e qualità. Utilizza solo materie prime africane e punta a formare i giovani creativi locali. Anche se suona africano, il nome viene dal Friuli: era il soprannome della fondatrice, **Caterina Bortolussi**, 39 anni.*

«Kinabuti è il sogno di una bimba cresciuta con i valori contadini. Volevo disegnare vestiti. Ci ho messo trent'anni, e proprio i nigeriani mi hanno insegnato che tutto è possibile». Nel 2007 Caterina sbarca a Lagos per la prima volta. «Lavoravo per una banca inglese. Al rientro a Londra mi sono accorta che volevo un'altra vita». Trova lavoro per un'agenzia di comunicazione e torna in Nigeria. Ma si accorge di volere di più. Studia *fashion design* a Milano, convince l'amica **Francesca Rosset** a dar vita con lei a un'impresa in uno dei Paesi più difficili del continente. I primi anni sono duri, anche perché Kinabuti è interamente autofinanziata.

«Per far succedere le cose, in Nigeria serve molta dedizione e passione. Abbiamo commesso tanti errori, ma il punto è proprio imparare da essi», dice Caterina. Dopo qualche anno le due socie lanciano Dare2Dream, un *talent scout project*. «Nei primi tempi le famiglie pensavano cercassimo prostitute, anziché modelle. Poi hanno visto cosa facevamo e ci siamo conquistate la loro fiducia. Quest'anno siamo alla quinta edizione», spiegano Caterina e Francesca, evidenziando come, grazie alla partnership con Pitti, i migliori talenti abbiano preso parte alla Fashion Week milanese.

Due anni fa, la crisi che colpisce la Nigeria le costringe a un cambio radicale di strategia: i 30 dipendenti devono trasformarsi in micro-imprenditori. «Per molti di loro è stata un'opportunità, visto che oggi lavoriamo ancora insieme e loro guadagnano più di prima. Ovviamente, anche con maggiori responsabilità». Il futuro? «Qui a Lagos, la New York d'Africa!», rispondono all'unisono. Sito web da visitare: kinabuti.com

Massimo GHIELMI – AFRICA – 03.04.18